



Se Bologna imitasse Bilbao ne vedremmo delle belle...

NEL 1997, tre mesi dopo la sua inaugurazione, visitai il Museo Guggenheim di Bilbao disegnato da Frank O. Gehry e, nell'ammirarne l'assoluta spettacolarità, riconobbi alla lungimiranza di quella Municipalità la capacità di individuare nell'eccellenza della qualità architettonica l'unico strumento valido per elevare i dimessi toni della città basca. Allora, però, Bilbao esibiva 'solo', oltre al Guggenheim, il fantastico ponte pedonale sul fiume Nervion di Santiago Calatrava e i terminali in superficie della metropolitana sotterranea firmati da Norman Foster; il resto della città continuava ad apparire desolante. In sostanza, gli incoraggianti accenni di trasformazione da lugubre località post-industriale a entusiasmante evento turistico erano ancora tutti da verificare.

ORA, a distanza di dieci anni esatti, ho rivisitato Bilbao e ho potuto constatare che l'attuazione di ulteriori decisivi interventi ha suggellato la città come meta turistica realmente imperdibile: alle opere di Gehry, Calatrava e Foster, si

sono aggiunte l'affascinante stazione aeroportuale ancora di Calatrava, una significativa testimonianza di Arata Isozaki, l'imponente edificio teatrale di Federico Soriano, la magistrale bonifica della depressa lunga riva di levante del Nervion pensata da Cesar Pelli. Nel

frattempo, stanno crescendo la Biblioteca universitaria concepita da Rafael Moneo e il nuovo stadio per 60.000 spettatori dotato di quattro piani sotterranei di autoparcheggio che sostituirà, in pieno centro città, il vecchio impianto del San Mames Barria.

CERTO, Bilbao non costituisce la regola; un caso esemplare però sì. E Bilbao possiede molte analogie con Bologna: entrambe sono capoluoghi di regione, entrambe hanno poco più di 300.000 abitanti, entrambe annoverano un'importante istituzione universitaria, entrambe rappresentano province economicamente benestanti, entrambe sono parzialmente delimitate da quinte collinari che ne precludono l'espansione... Ma l'analogia svanisce nel riscontro delle capacità programmatiche e gestionali dell'ambiente architettonico e della qualità progettuale: dinamiche ed esaltanti a Bilbao, pigre e deprimenti a Bologna. Non già per candidarsi a icona internazionale del turismo, ma semplicemente per tentare di limitare l'incedere del suo declino, a Bologna un cospicuo trasferimento della fecondità culturale e decisionale proveniente da Bilbao gioverebbe infinitamente.

